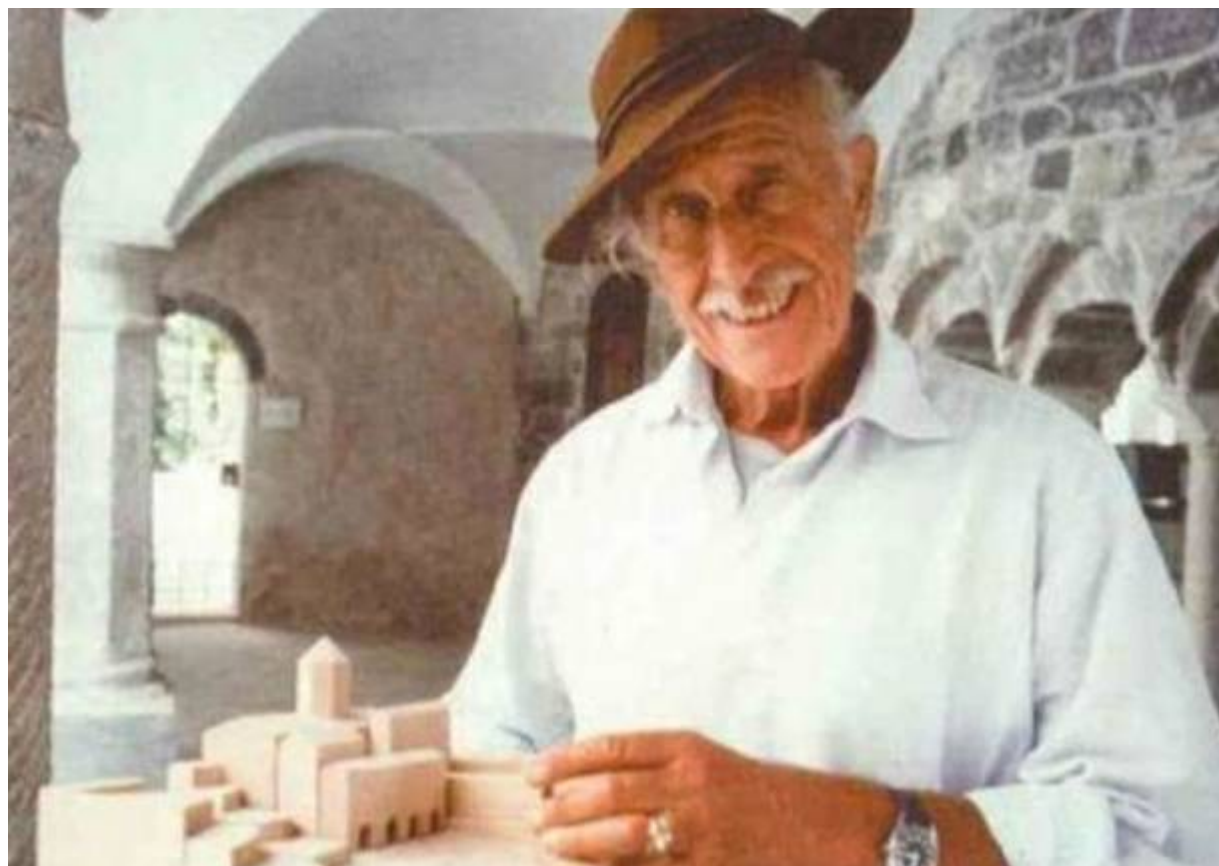


VareseNews

Un posto al Famedio di Milano per Guglielmo Mozzoni

Pubblicato: Mercoledì 26 Ottobre 2016



E' l'appartenente a uno dei "grandi cognomi di Milano" ma è stato anche un rappresentante della cultura più profondamente varesina e il 2 novembre Milano gli attribuirà uno dei suoi riconoscimenti più importanti: la presenza civica al Famedio. A presenziare alla cerimonia, di cui farà parte oltre ai parenti del nobiluomo architetto vissuto tra Biumo Superiore e il centro di Milano, non ci saranno solo i parenti e il curatore dei suoi ampi archivi, lasciati per volere testamentario proprio nella nostra città: ma sarà presente, in rappresentanza di Varese, anche il sindaco Galimberti.

Leggi anche

- [Milano – Addio a Guglielmo Mozzoni, l'uomo della città ideale](#)

A presentare la giornata, invece, nella sala matrimoni del comune di Varese, c'erano tra gli altri il marchese **Gibi Litta**, il curatore dell'archivio Mozzoni, **Flavio Castiglioni**, l'assessore alla cultura **Roberto Cecchi**.



COS'E' IL FAMEDIO

Il Pantheon degli uomini illustri, o Famedio è il luogo, nel **cimitero monumentale di Milano**, dove vengono ricordate le **personalità più illustri della città**. “L’onore del Famedio” non comporta necessariamente la sepoltura nel luogo, bensì la menzione del proprio nome. **Sono tre le categorie di cittadini considerati degni di passare alla storia**: gli “illustri” per meriti letterali, artistici, scientifici, o atti insigni; i “benemeriti” che per “virtù proprie” hanno recato benefici o fama alla città; i “distinti nella storia Patria” che hanno contribuito all’evoluzione nazionale. Al Famedio sono ricordati personaggi come **Alessandro Manzoni, Giuseppe Mazzini, Giuseppe Verdi, Francesco Hayez, Salvatore Quasimodo** e, più vicini a noi nel tempo **Alda Merini, Franca Rame, Ambrogio Fogar, Enzo Jannacci**.

(Le info sono del [Comune di Milano](#))

CHI E' GUGLIELMO MOZZONI

Figlio del nobile Emilio Mozzoni e di Cecilia Marocco, **Guglielmo Mozzoni**, la cui residenza è stata sempre divisa tra Varese e Milano, ha passato la giovinezza nella “Villa della 40 colonne”, dimora settecentesca da sempre appartenuta alla famiglia Mozzoni nella Castellanza di Biumo Superiore, a Varese. Laureato in architettura al Politecnico di Milano, negli anni della seconda guerra mondiale – che lo ha visto anche come partigiano attivo – inizia la carriera di architetto, aprendo uno studio a Milano e a Varese insieme ai colleghi Ravasi, Vermi e Ghidini. Uno dei primi progetti riguarda la “Casa di Casorate Sempione”, pubblicato nel giugno 1946 su “Domus”. Nel 1959-63 progetta la Ca’ del Quacc a Bereguardo, ingegnoso esempio di casa “antizanzare” su palafitta. Nel 1964 progetta l’insediamento di Villasimius. Quando nel 1983 i principi Doria Pamphili donano al FAI la proprietà in San Fruttuoso, il progetto di restauro e di valorizzazione dell’intero complesso monumentale, viene affidato a lui. Nel 1998 avvia un lavoro di recupero e restauro del Teatrino di Vetriano, portato a termine nel 2002. Nel 1999 vince il primo Premio Nazionale di Architettura “Trevi Flash Art Museum”, con un progetto per il salvataggio della torre di Pisa. ([informazioni dalla sua voce su Wikipedia Italia](#)).

Guglielmo Mozzoni era marito, dal 1965, di **Giulia Maria Crespi**, fondatrice del FAI, a cui il nobile e architetto ha dato un contributo determinante, nella conservazione e riuso degli edifici, come progettista e direttore lavori a titolo gratuito. Oltre a san Fruttuoso, ad esempio, è sua anche la ristrutturazione di Villa della Porta Bozzolo.

Mozzoni è morto il 31 luglio 2014, a 99 anni, nella sua casa milanese di corso Venezia, e i funerali si sono svolti nella chiesa di san Giorgio a Biumo Superiore. I suoi progetti, disegni e sculture sono raccolti nella Casa delle 40 colonne a Varese per volere testamentario: l'esecutore testamentario è **Flavio Castiglioni**.

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it